IL 30 MAGGIO

VOTI PEL GIORNO ONOMASTICO

DI S. E.

IL TENENTE GENERALE E COMMENDATORE

D.FERDINANDO MACRY

DIRETTORE GENERALE DEL REAL CORPO DI ARTIGLIERIA,
ISPETTORE GENERALE DEL CORPO DEL TRENO ec.

D I

ANGELO SANTORO

Primo Tenente di Artiglieria.



NAPOLI 1826.
DALLA TIPOGRAFIA DI DOMENICO SANGIACOMO.

Le parole Giove, Nume, ed altre, debbonsi prendere nel puro senso di frasi poetiche, protestandosi l' autore sempre più ne' veri sentimenti della Religione Cattolica, Apostolica, Romana, che professa.

Vid' il maestro di color, che sanno.....
Tutti lo ammiran, tutti onor gli fanno.
Dante Infer. Cap. IV.

CANTATA.

Non sempre fia, Signor, che il cor m'infesti
Nemica la fortuna, e mi persegua,
Se mi schermisci da' suoi rai funesti.
Vadane lungi il duol; sol dolce tregua
Oggi l'alma m' invada, e sol si affaccia
In me pensier, che la tristezza insegua.
Deh! tra le man la tua cetra mi caccia,
Musa, se cor gentil priego commuove,
E un serto aurato per Fernando allaccia.
Questo, che sorge or ora, e si rinnove,
È il dì, che il nome suo tra noi rimena:
Di grato animo un inno accolga Giove,
E la fronte su Lui pieghi serena.

INNO.

Almo Giove,
Da cui piove
Quanto al Mondo v' ha di bene,
S' è pur ver, che sia tua figlia
La virtù, come conviene,
E che il saggio ti somiglia;
Amar dei
Chi pregia lei,
E del saggio solo all' alma
Compartir verace calma.

Or miei voti,
Pii devoti,
Per Colui, che ci comparte
Ogni scienza, ogni bell' arte,
Ch' egli onora, sian graditi
Da te sempre, ed esauditi.
Da te il lume
Vien, gran Nume,
Che la mente sua rischiara,
E che è l' Opra tua più cara.

L' alma grande,
Che si spande
Come fiume in valle magna,
Che feconda la campagna,
Tu la festi a somiglianza
Della propria tua sostanza;
E 'l perfetto
Suo intelletto,
Per qui tanto egli risplende
È tuo don, da te discende.

Il suo core
Scalda amore;
Non quel cieco Nume alato
Da lascivia, e ignavia nato;
Ma amor sommo, universale,
Ch' è il tuo raggio principale,
Che fecondo
Rese il Mondo,
Senza il qual non vi saria
Ordin, legge, ed armonia.

La dottrina,
Che sublima
L' uom sul senso, e che il decora,
Egli bevve da primora
Dai più saggi ingegni; e l' armi
Si studiò, che ormai già parmi
Nel mestiere
L' Artigliere
Restaurato da sua mano,
Senza pompa, senz' arcano.

Sopra Lui
Or dei tui
Fior, raccolti a Eliseo prato,
Piovi un nembo imbalsamato,
Fior che rendon più gradita
Ed abbellano la vita
Di coloro,
Cui tesoro
Desti d' alma, che prevale
Sopra il vil corporeo frale.

Questo giorno,
 Che va adorno
 Del Suo Nome, è pel mio core
 D' alma gioja apportatore.
 L' alto Nume a Lui di questi
 Un lung' ordine deh! appresti.
 Di beati,
 Fortunati,
 Fia per voi, che io sempre il canto
 Sciolga, (il Ciel mi serbi a tanto!)

FINE.

